

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Sabato 28 novembre 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

**PROVINCIA REGIONALE  
DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 479 del 27.11.2009**

**Espropriazioni. Confronto sugli effetti applicativi delle nuove norme**

Una due giorni di studi e approfondimenti in materia di espropriazioni. Il corso formativo promosso dalla Provincia Regionale di Ragusa, patrocinato dall'Ordine degli avvocati, e rivolto in particolare agli amministratori locali ed ai dirigenti pubblici impegnati in prima linea nel settore, nonché agli avvocati amministrativisti ed al personale tecnico.

“Il corso - argomenta l'assessore alle Espropriazioni Salvatore Minardi- ha rappresentato un momento di confronto per chi opera nel settore ed avere informazioni dirette circa le ultime novità legislative introdotte nel codice. L'espropriazione è un procedimento molto complesso e articolato, ecco perché proporre un raffronto fra i vari attori coinvolti, sia pubblici che privati, ha contribuito a tracciare un'analisi aggiornata da cui partire per individuare nuove soluzioni operative”.

Sul tema delle espropriazioni ha relazione Giovanni Cerisano, avvocato amministrativista ed esperto in espropriazioni per pubblica utilità.

“A distanza di oltre sei anni dall'introduzione del Testo Unico sugli espropri - afferma Cerisano - è giunto il tempo di tracciare i primi consuntivi sugli effetti applicativi delle nuove norme. In particolare, è necessario verificare quali mutamenti siano intervenuti nei rapporti tra pubblica amministrazione e privati proprietari e come le nuove norme, in specie quelle che hanno modificato il regime indennitario, abbiano inciso nel bilanciamento tra interesse pubblico alla realizzazione di opere di pubblico interesse e l'interesse del privato ad ottenere un congruo e completo ristoro della proprietà. Appare, inoltre, indispensabile affrontare tali argomenti sul piano del confronto tra le esperienze dirette degli operatori della materia, rapportando la teoria ai casi pratici affrontati quotidianamente dalle amministrazioni pubbliche costrette a navigare, spesso a vista, in un contesto normativo che spesso appare incoerente e lacunoso”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 480 del 27.11.2009**

**Consegna lavori per messa in sicurezza edifici scolastici**

A poche settimane dall'appalto, il presidente Franco Antoci e l'assessore all'Edilizia Scolastica Giuseppe Giampiccolo, hanno consegnato i lavori di manutenzione straordinaria per l'adeguamento alle norme di sicurezza e prevenzione incendi, all'impresa C.E.P.I.E. Energy Proget, per gli istituti scolastici provinciali di Ragusa, Comiso e Vittoria.

Si tratta di lavori per oltre 1 milione di euro per gli edifici scolastici di Viale Europa (Liceo Scientifico e I.T.C.) e Viale dei Platani (Istituto per geometri) e l'ITS E. Maiorana a Ragusa. Gli istituti saranno dotati di scale di emergenza e di nuovi impianti antincendio; le centrali termiche saranno riconvertite da gasolio a metano e gli auditorium verranno messi in sicurezza per una pubblica fruizione. L'ultimazione dei lavori per contratto è prevista entro il 29 ottobre del 2010.

“A questo primo intervento – ha dichiarato l'assessore Giampiccolo – ne seguirà un secondo per circa 2 milioni di euro cofinanziati, in quota parte, dal Ministero e dall'Assessorato regionale della Pubblica Istruzione, e ovviamente dall'Amministrazione Provinciale, destinati specificatamente alle scuole provinciali di Comiso e Vittoria”.

(ar)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 481 del 28.11.2009**

**Cabina di regia fondi strutturali. Digiacomò: “Il tavolo tecnico è al lavoro”**

“Il tavolo tecnico della cabina di regia dei fondi strutturali è al lavoro ed è pronto a consegnare nella prossima riunione del 9 dicembre 2009, già convocata, al tavolo politico il documento di sintesi che costituisce lo strumento metodologico di indirizzo generale su cui lavorare”.

Così l'assessore alla Programmazione e alle Politiche Comunitarie Giovanni Digiacomò replica alle sollecitazioni di alcune associazioni datoriali che avevano lamentato la mancata convocazione del tavolo politico dallo scorso mese di luglio.

“In questi mesi - aggiunge Digiacomò - si sono avute diverse riunioni del tavolo tecnico che ha il mandato di elaborare un documento di sintesi. Senza questo documento non avrebbe avuto senso riunire il tavolo di concertazione pubblico-sociale. Ora che siamo pronti col documento di sintesi, ecco che ho fissato la riunione per mercoledì 9 dicembre alle ore 16”.

Il documento di sintesi costituisce lo strumento metodologico di indirizzo generale su cui lavorare. “E' stato messo a punto - precisa l'assessore alla Programmazione - nel corso di una serie di incontri ed ha previsto di unificare le idee di sviluppo previste nei tre piani strategici e le linee guida per l'attuazione dell'asse VI con lo scopo di formulare una “vision” unitaria di sviluppo. Tra l'altro nel corso di questi incontri abbiamo deciso di inserire come quarto ambito il sistema produttivo (pesca, commercio, turismo e Pmi) considerando al tempo stesso le caratteristiche del nostro territorio (fascia costiera, montana e pedemontana), nonché due nuove schede progettuali: una riguardante il ruolo della Provincia nel Mediterraneo e nel contesto transfrontaliero e un'altra attenta alle esigenze della sicurezza degli edifici pubblici e delle scuole”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 482 del 28.11.2009**

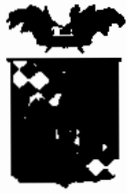
**Assestamenti di bilancio. Antoci: “Nessuna divisione, la Giunta è unita”**

“Nessuna frizione in Giunta tra gli assessori di Forza Italia e quelli dell’Udc, l’esecutivo è compatto tant’è che ha votato all’unanimità la delibera di assestamento del bilancio che ha spostato somme per 502 mila euro utili a coprire spese per servizi essenziali come l’igienico-personale degli studenti disabili, il servizio trasporto e la manutenzione degli impianti di illuminazione. Il maxiemendamento della maggioranza ha riguardato solo una manovra aggiuntiva che non ha sostituito quella della Giunta”.

Così il presidente della Provincia Franco Antoci replica ai consiglieri del gruppo consiliare del Partito Democratico che hanno prefigurato scenari fantasiosi e non rispondenti alla realtà dei fatti.

“Sono abituato – aggiunge Antoci – a confrontarmi su dati oggettivi e non su scenari di fantapolitica. Il dato oggettivo è che la manovra aggiuntiva votata dalla maggioranza non tocca capitoli di spesa inerenti ai servizi essenziali ma ha rastrellato economie di bilancio per destinarli a completare la pianificazione turistica e culturale programmata per quest’anno. Chi prefigura divisioni tra Forza Italia e Udc o tra il vicepresidente Carpentieri e gli altri assessori vuole solo mettere zizzania perché il maxiemendamento della maggioranza è stato condiviso e votato da tutti i consiglieri. Sono stati impinguati i capitoli di cultura e spettacolo anche per programmare un minimo di attività per le prossime festività natalizie. Quanto alle quote azionarie della Soaco l’ho già detto in Consiglio lunedì scorso, rispondendo all’interrogazione di Tumino, che vogliamo acquisirle ma non ad un prezzo commerciale. A parte il fatto che già 100 mila euro sono impegnati da tempo e che nel 2010 si potranno appostare nuove somme, per ora non c’era alcuna fretta perché l’aeroporto non è ancora operativo”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 483 del 28.11.2009**

**Associazioni antiracket. Cavallo: I contributi sono già previsti”**

“Non c’è stata alcuna volontà di penalizzare le associazioni antiracket stornando somme per 2500 euro nella manovra di assestamento del bilancio votata dalla Giunta Provinciale perché in ufficio non sono pervenute richieste e progetti che prevedevano l’impegno di quelle somme in quest’ultimo mese di esercizio finanziario”.

Così l’assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo risponde al capogruppo consiliare del Pd Fabio Nicosia che aveva lamentato la “disattenzione della maggioranza e dell’amministrazione nei confronti delle associazioni che combattono il racket delle estorsioni”.

“Devo aggiungere che il contributo ordinario per fini istituzionali all’Associazione – afferma Cavallo – è inserito nella contribuzione ordinaria. Quindi, non c’è alcuna volontà di non stare vicino alle associazioni impegnate nei difficili percorsi di affermazione della legalità”.

(gm)



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**  
**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**Lunedì 30 novembre 2009, ore 11 (Sala Giunta, palazzo della Provincia)**  
**Presentazione spettacolo teatrale *Nur - INSHALLAH "Luce - Se Dio vuole"*, realizzato nell'ambito del *Progetto Misure* sulle migrazioni**

Il Presidente Franco Antoci , lunedì 30 novembre alle ore 11, presso la Sala Giunta, presenterà alla stampa lo spettacolo teatrale *Nur - INSHALLAH "Luce - Se Dio vuole"*, realizzato nell'ambito del *Progetto Misure* sulle migrazioni.

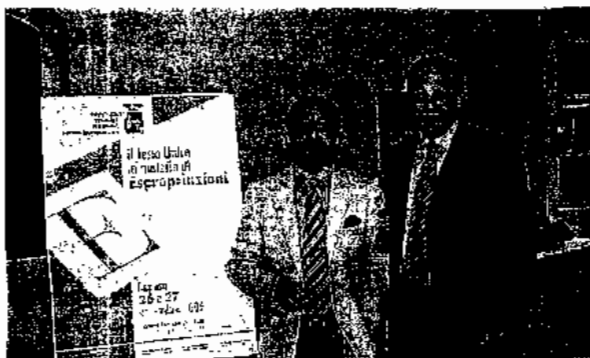
(ar)



## FORMAZIONE

# Espropriazioni, corso dell'Ap

Una due giorni di studi e approfondimenti in materia di espropriazioni. Il corso formativo promosso dalla Provincia regionale di Ragusa, patrocinato dall'Ordine degli avvocati, tenutosi ieri e giovedì a Poggio del sole, è stato essenzialmente rivolto agli amministratori locali ed ai dirigenti pubblici impegnati in prima linea nel settore, nonché agli avvocati amministrativisti e al personale tecnico. "Il corso - argomenta l'assessore provinciale alle Espropriazioni Salvatore Minardi - ha rappresentato un momento di confronto per chi opera nel settore al fine di ricevere informazioni dirette circa le ultime novità legislative introdotte nel codice. L'espropriazione è un procedimento molto complesso e articolato, ecco perché proporre un raffronto fra i vari attori coinvolti, sia pubblici che privati, ha contribuito a tracciare un'analisi aggiornata da cui partire per individuare nuove soluzioni operative". Sul tema delle espropriazioni ha relazionato Giovanni Cerisano, avvocato amministrativista ed esperto in espro-



priazioni per pubblica utilità. "A distanza di oltre sei anni dall'introduzione del Testo Unico sugli espropri - afferma Cerisano - è giunto il tempo di tracciare i primi consuntivi sugli effetti applicativi delle nuove norme. In particolare, è necessario verificare quali mutamenti siano intervenuti nei rapporti tra pubblica amministrazione e privati proprietari e come le nuove norme, in specie quelle che hanno modificato il regime indenni-

**La presentazione del progetto sulle espropriazioni**

tario, abbiano inciso nel bilanciamento tra interesse pubblico alla realizzazione di opere di pubblico interesse e l'interesse del privato ad ottenere un congruo e completo ristoro della proprietà. Appare, inoltre, indispensabile affrontare tali argomenti sul piano del confronto tra le esperienze dirette degli operatori della materia, rapportando la teoria ai casi pratici affrontati quotidianamente dalle amministrazioni pubbliche costrette a navigare, spesso a vista, in un contesto normativo che spesso appare incoerente e lacunoso". Numerosi gli interventi e le richieste di delucidazione provenienti dai corsisti. "Abbiamo cercato di rispondere ad una specifica esigenza - afferma ancora l'assessore Minardi - e ci sembra di essere riusciti ad inquadrare tutte le varie prospettive di un argomento di ampia portata. Era indispensabile proporre un momento del genere che ha fornito la chiara indicazione, almeno riteniamo, su come dovranno muoversi gli operatori del settore".

G. L.

## **SCUOLE**

---

# **Adeguamento degli impianti, consegnati i lavori**

**●●● Il presidente Franco Antoci e l'assessore all'Edilizia Scolastica Giuseppe Giampiccolo hanno consegnato i lavori di manutenzione straordinaria per l'adeguamento alle norme di sicurezza e prevenzione incendi, all'impresa Cepie Energy Proget, per gli istituti scolastici provinciali di Ragusa, Comiso e Vittoria. Si tratta di lavori per oltre un milione di euro per gli edifici scolastici di Viale Europa (Liceo Scientifico e I.T.C.) e Viale dei Platani (Istituto per geometri) e l'ITS Maiorana a Ragusa. Gli istituti saranno dotati di scale di emergenza e di nuovi impianti antincendio; le centrali termiche saranno riconvertite da gasolio a metano e gli auditorium verranno messi in sicurezza per una pubblica fruizione. L'ultimazione dei lavori è prevista entro il 29 ottobre del 2010. (\*GN\*)**

PROVINCIA

## Scuole in sicurezza

**CONSEGNATI** i lavori per la messa in sicurezza di quattro edifici scolastici della Provincia. Sarà speso più di un milioni per i lavori al Liceo scientifico (**nella foto**), Tecnico commerciale, Geometra e Tecnico industriale. I lavori dureranno un anno.

PROVINCIA

## Assestamenti di bilancio, manovra contestata

Il Pd non ci sta. La recente manovra sugli assestamenti di bilancio, fatta dal Consiglio provinciale, non va giù al gruppo di opposizione. Che, dopo la nota del capogruppo, Fabio Nicosia, sulla vicenda riguardante i fondi antiracket (soppressi dalla maggioranza di centrodestra mentre la stessa, paradossalmente come denunciato da Nicosia, non ha remore nell'invitare alla seduta della commissione provinciale Sviluppo economico il presidente dell'antiracket Riccardo Santamaria, illustrando non si sa bene quali prospettive), ieri ha tenuto una conferenza stampa per ribadire distonie rispetto ad un percorso di cui non sono neppure state fissate bene le regole. Nicosia, Venera Padua, Angela Barone e Alessandro Tumino hanno dipinto un quadro a tinte fosche, soprattutto per quanto concerne la tenuta dei rapporti in seno alla maggioranza. "E' in corso - ha detto Barone - una durissima contrappo-

sizione tra l'Udc e una parte del Pdl. Sono stati svuotati i capitoli di bilancio che fanno riferimento a deleghe assegnati ad assessori del partito della Vela a vantaggio di altri assessori in quota al Pdl. All'interno della Giunta, quindi, nessuna compattezza. Anzi, è in corso uno scontro evidente". Questo il dato politico più eclatante, a sentire i consiglieri del Pd. Ma c'è anche una questione di metodo che non va sottovalutata, come denunciato dal consigliere Tumino. "Hanno cambiato le regole in corsa - ha spiegato - noi sappiamo che i nostri emendamenti, visto che siamo minoranza, il più delle volte rischiano di essere bocciati. Ma, per il secondo anno consecutivo, sono venute fuori delle somme senza che ne fossimo stati preventivamente informati. Così non va. E' come se la maggioranza giocasse una partita di calcio all'attacco e con il pallone costantemente nascosto sotto la maglia. Non possiamo di-

fenderci". Per il Partito democratico, come ha chiarito Barone, "non c'è alcuna certezza sulla fondatezza dei bilanci di previsione. Ci sono capitoli di bilancio - ha aggiunto la consigliera - che devono necessariamente portare alla copertura di determinate spese. Ogni anno, invece, si verifica che i servizi essenziali vengono coperti successivamente, in occasione degli assestamenti di bilancio. E così riteniamo che non possa andare". Per la consigliera Padua, il fatto che, "in occasione delle variazioni, sia stato deciso di eliminare le somme per l'acquisizione delle quote dell'aeroporto di Comiso, la dice lunga sulla politica di questa amministrazione, che da un lato promuove il sito aeroportuale nelle varie fiere a cui partecipa, dall'altro non ha alcuna intenzione, i fatti almeno testimoniano questo, di partecipare in maniera diretta alla gestione dello scalo".

G. L.

**VIALE DEL FANTE.** Nel «mirino» le variazioni di assestamento di bilancio. «Giunta spaccata dai contrasti tra Udc e Forza Italia»

## Provincia, il Centrosinistra alza il tiro: «Approvata una manovra poco chiara»

**Il centrosinistra si scaglia contro la maggioranza dopo il via libera alle variazioni dell'assestamento di bilancio. «La giunta è spaccata».**

**Gianni Nicita**

●●● Gli strali del centrosinistra alla Provincia si abbattono sulla maggioranza di centrodestra dopo l'approvazione della variazione dell'assestamento di bilancio. Una manovra che, oltre alle variazioni della giunta che ha dovuto spostare 502.000 euro per far fronte alle spese del servizio di trasporto ed assistenza igienico personale dei portatori di handicap e per gli impianti di illuminazione delle arterie provinciali, ha contemplato un maxiemendamento della maggioranza che ha rosicchiato nei vari capitoli altri 257.000 euro. La giunta provinciale nella sua manovra ha prelevato 200.000 euro dal capitolo relativo alle acquisizioni azioni per la gestione dell'aeroporto di Comiso. Pd all'attacco con i suoi consiglieri e con Angela Barone che ha puntato il dito sul carattere politico. «Non c'è nessuna compattezza interna al-

la giunta ed esiste una frattura tra Udc e Forza Italia. All'interno della giunta c'è una lotta contro il vicepresidente Carpentieri che viene aiutato dalla maggioranza del Consiglio a discapito del collega Giovanni Digiacomo dell'Udc con i consiglieri udicini che si vedono costretti ad approvare la manovra. Noi non abbiamo nessuna certezza della fondatezza del bilancio di previsione». Per Alessandro Tumino «il consiglio provinciale è la seconda volta che dispone di somme che l'amministrazione non ha. È co-

me giocare a tennis senza racchetta contro un avversario con la racchetta. Soldi di cui non sanno nulla neppure gli amministratori». Venerina Padua, invece, ha detto: «La maggioranza che dovrebbe sostenere l'amministrazione ha recuperato soldi di cui nessuno aveva certezza. Ha preso anche i 126 mila euro che erano destinati al fondo dell'occupazione ed i 49 mila euro degli affitti della Provincia». Non è stato tenero neanche Fabio Nicosia: «Abbiamo un bilancio celato. Manovra di natura politica e poco chiara. Si rinvia l'acquisizione delle quote dell'aeroporto di Comiso per cui la provincia è fuori dalla società di gestione. Tolti i soldi all'associazione antiracket, alle spese a tutela delle vittime dei mafiosi e il contributo alle vittime degli atti mafiosi. Poi, però, si ospita il Presidente dell'Associazione Antiracket Santamaria per promettere aiuti e collaborazione. Il presidente Santamaria sappia che dovrà ancora lottare per avere non solo ascolto, ma anche sostegno reale, sperando che in un prossimo futuro, o meglio bilancio, trovi seria attenzione alle problematiche che porta avanti». (GGN)

## Critiche per l'assestamento di bilancio **Al Pd non tornano i conti della provincia «E' guerra tra Udc e Fi»**

L'approvazione degli avanzi di amministrazione è rimasta sullo stomaco al gruppo consiliare Pd della Provincia. Non perché non c'erano di fatto avanzi da dividere, quanto per la "comparsa" improvvisa di 257 mila euro, che non c'erano negli atti esaminati dalla commissione consiliare e di cui neppure l'amministrazione era a conoscenza.

E' la seconda volta che accade una cosa del genere in viale del Fante. Ed il Pd ha deciso di denunciare una situazione poco gradita: «Si tratta - ha affermato Alessandro Tumino, presidente della commissione Bilancio - di una somma messa a disposizione dei consiglieri di centrodestra, poco propensi ad approvare un atto su cui noi ci eravamo pronunciati a favore». L'assestamento complessivo previsto era di 502 mila euro, che dovevano servire per pagare i debiti come le cooperative che sostengono i portatori di handicap e la ditta che cura l'illuminazione sulle strade provinciali.

Per Venerina Padua, siamo di fronte ad «un comportamento schizofrenico», mentre Fabio Nicosia ritiene che «abbiamo un bilancio celato», denunciando

«manovre politiche poco chiare». Da dove arrivano questi 257 mila euro? Tumino rivela che «sono stati spazzolati tutti i capitoli di bilancio che erano stati già spulciati per recuperare i 502 mila euro». Aggiungendo: «Così non si può andare avanti. E' l'amministrazione che dispone dei fondi e non il consiglio. C'è uno iato enorme tra il consiglio e l'amministrazione Antoci».

Siamo di fronte, quindi, ad una frattura politica nella maggioranza. Angela Barone ne è certa: «E' in atto uno scontro forte tra l'Udc e Forza Italia. Tutti i soldi sono stati messi a garanzia dell'assessore Carpentieri, mentre quasi tutti questi fondi provengono dai capitoli dell'assessorato di Di Giacomo. A supporto di Carpentieri si è schierato l'intera maggioranza consiliare, con gli esponenti dell'Udc che avevano visi truci».

Il Pd, a questo punto, ritiene che non ci siano più «certezze di fondatezza e veridicità del bilancio di previsione». E la Barone conclude: «Quando la maggioranza trova 257 mila euro non impegnati significa intromettersi nelle competenze di assessori e funzionari». • (a.i.)

PROVINCE: RAGUSA; ANTOCI, NESSUN DISSIDIO IN GIUNTA

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 28 NOV - "Nessuna frizione in Giunta tra gli assessori di Forza Italia e quelli dell'Udc, l'esecutivo è compatto tant'è che ha votato all'unanimità la delibera di assestamento del bilancio che ha spostato somme per 502 mila euro utili a coprire spese per servizi essenziali come l'igienico-personale degli studenti disabili, il servizio trasporto e la manutenzione degli impianti di illuminazione. Il maxiemendamento della maggioranza ha riguardato solo una manovra aggiuntiva che non ha sostituito quella della Giunta". Così il presidente della Provincia Franco Antoci replica ai consiglieri del gruppo consiliare del Partito Democratico che hanno prefigurato "scenari fantasiosi e non rispondenti alla realtà dei fatti". "Sono abituato - aggiunge Antoci - a confrontarmi su dati oggettivi e non su scenari di fantapolitica".(ANSA).

## **«ANTIRACKET»**

### **Contributi Ap e precisazione**

In merito alle dichiarazioni pubblicate dal consigliere Fabio Nicosia, tiene a precisare il consigliere Salvatore Mandarà che «la V Commissione provinciale Sviluppo economico nella quale è stata ricevuta l'associazione Antiracket rappresentata da Riccardo Santamaria, ha prestato orecchio a quelli che sono i bisogni della stessa. Sono state anche chiarite le modalità di contributo mediante l'apposito capito di bilancio; va precisato che la somma di 2.500 euro è stata azzerata in quanto fino ad oggi non erano arrivate progettualità da mettere in atto da parte delle associazioni che combattono contro le estorsioni in un percorso di legalità. Ad ogni modo questo ausilio è già inserito nella contribuzione ordinaria che spetta all'associazione per fini funzionali ad essa. Inoltre, in relazione al contenuto di un articolo di legge della Finanziaria 2008, nel quale si prevede per coloro i quali combattono il racket, la possibilità di stipulare convenzioni con le avvocature pubbliche al fine di attutire i costi che sono costretti a sostenere come spese burocratiche e legali, consentendo loro quindi di realizzare un risparmio del 75%. Ad ogni modo va precisato che durante l'incontro il presidente Santamaria ha più volte ribadito che non si aspetta dalla Provincia aiuti economici, essendo l'associazione una onlus».



# Fair play, giocare lealmente e nel rispetto delle regole

RAGUSA. Giocare lealmente e nel rispetto delle regole, di se stessi e degli altri per la pura voglia di divertirsi, disposti, quindi, ad accettare con dignità ed ironia le sconfitte e, anzi, concependole come un'occasione di crescita. Questi i temi cardine del progetto "Fair play", proposto da Hgo, presentato ieri mattina, in conferenza stampa, dal presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, e dall'assessore provinciale allo Sport, Giuseppe Cilia. C'era anche l'assessore provinciale Salvatore Minardi. Lo sport torna ad essere uno strumento di socializzazione, di veicolazione di uno stile di vita sano e costruttivo. Il progetto, hanno spiegato i rappresentanti dell'ente di viale del Fante, costituisce un momento di confronto e di incontro con i ragazzi, ecco perché è forte l'esigenza di conciliarlo con il loro mondo, adottare la loro stessa ottica, valorizzare le loro attitudini e capacità. Il modo di trasferire tali concetti esce dagli schemi tradizionali per incontrare i giovani sul loro stesso terreno: internet, informatica, elettronica, informazione in tempo reale. Un linguaggio nuovo, ludico, stimolante, che promuove un dialogo costruttivo e creativo, nell'intento di trasmettere i valori dello sport e della vita. "Lo sport - ha detto il presidente Antoci - è un'attività umana che richiede una disciplina protesa al rispetto assoluto delle regole e di tutte le persone coinvolte: rispetto di se stessi, innanzitutto, degli avversari, degli arbitri e di tutti coloro i quali rivestono un ruolo di educatori in tal senso".

A partire da questo presupposto, lo sport potrà essere vissuto come momento di espressione delle proprie inclinazioni, ma soprattutto come occasione di crescita, di sviluppo e di arricchimento dei rapporti individuali e collettivi, contribuendo, parimenti, al miglioramento della qualità della vita, inteso tanto in senso fisico quanto in senso psicologico e sociale. "Tuttavia - ha chiarito l'assessore Cilia - il percorso evolutivo del tessuto sociale moderno spinge con forza verso le logiche concorrenziali, di affermazione di se stessi e di conseguimento delle vittorie ad ogni costo. La riscoperta e la valorizzazione dei principi autentici dello sport porta a riconoscere il vero significato pedagogico delle attività fisiche, siano esse praticate a livello agonistico che amatoriale. Il progetto Fair Play si presta come ambasciatore tra i giovani e tra tutti i soggetti responsabili nell'educazione della filosofia del gioco leale, di uno stile di vita leale, pro-



muovendone lo spirito e i principi". Previsti una serie di eventi. In uno tra questi è stata confermata la presenza di Salvatore Schillaci. Si tratta dell'incontro con i giovani del prossimo 11 dicembre presso la Scuola dello Sport. Salvatore Schillaci è stato un esempio, dentro e fuori al campo di gioco, di lealtà e di rispetto dell'avversario. La sua esperienza di sportivo professionista comincia nel Messina, in serie B. Successivamente ha inizio la grande favola con Juventus, Inter ed il mondiale di calcio Italia 90 nella selezione di Azeglio Vicini. Oggi Totò Schillaci trasferisce la sua esperienza di grande calciatore e di sportivo nella sua scuola del calcio a Palermo. Il progetto Fair Play integra al proprio interno il quadrangolare di basket Ragusa Giosolidale. Prevista per il 20 dicembre, la manifestazione sportiva, che avrà come madrina Maddalena Corvaglia, sarà un'iniziativa che intende fare dello sport un'occasione di festa, ma anche e soprattutto un'occasione di sensibilizzazione ai principi della solidarietà, del rispetto e della responsabilità sociale.

La presentazione del progetto «Fair play» alla Provincia regionale di Ragusa

G. L.

**MANIFESTAZIONI.** Anche un torneo di basket il 20 dicembre. Madrina Maddalena Corvaglia

## Fair play, progetto della Provincia rivolto agli studenti

●●● «Fair play. Gioca leale vivi leale». È il titolo del progetto portato avanti dalla Provincia regionale ed in particolar modo dagli assessorati allo Sport e Tempo Libero ed alla Viabilità. E le iniziative del progetto sono state presentate ieri mattina dal presidente Franco An-

toci e dagli assessori Peppe Cilia e Salvatore Minardi. Lo slogan del Fair Play che è stato inserito nei depliant è il seguente: «rispetta i giocatori delle squadre che affronti come tu pretendi rispetto da loro. Non cercare di vincere con l'inganno o con la furbizia, perderesti

ti stesso domani, vittima dell'inganno e della furbizia». Un progetto che si svolge a step e che è rivolto ai ragazzi delle scuole medie superiori che la Provincia intende riunirli l'11 dicembre (la data è da confermare) alla Scuola di Sport della Sicilia. Saranno presenti come testimonial Totò Schillaci, Peppe Cassi, Martina Bovini ed tanti altri atleti. Anche il Vescovo di Ragusa, Monsignor Paolo Urso, ha dato la sua adesione. Il 5 dicembre, invece, di concerto con il Panathlon Club Ragusa saranno consegnati i premi annuali del fair play. Ma ci sarà un altro appun-

tamento pubblico con «Ragusa Gioca Solidale 2009». Al Pala Padua il 20 dicembre, con inizio alle 17, si affronteranno in un quadrangolare di basket le selezioni Avvocati-Magistrati, imprenditori, professionisti e All Star Virtus Ragusa. Madrina della serata Maddalena Corvaglia. Infine per gli studenti ci sarà un concorso per lo slogan ed il logo fair play del 2010. La premiazione sarà fatta a giugno del 2010. Gli amministratori hanno sottolineato la valenza dell'iniziativa che intende inculcare principi sani e leali alle giovani generazioni. (GN)

## Iniziativa della Provincia con le scuole **Fair-play nello sport ma anche nella vita**

**Federica Molè**

Un progetto per promuovere il gioco leale e pulito. Si chiama "Fair Play, gioca leale vinci leale", promosso dall'assessorato provinciale allo Sport e da quello alla Viabilità. Un progetto che prevede diversi "step" e che coinvolgerà gli studenti per educarli ai principi di lealtà e correttezza, cardini del fair play, applicabili non solo dentro, ma soprattutto fuori dal campo.

Le date più significative indicate nella presentazione del progetto dall'assessore provinciale allo Sport Giuseppe Cilia sono l'11 dicembre, quando le ultime classi degli istituti superiori incontreranno il testimonial della manifestazione, Totò Schillaci, cannoniere dell'Italia ai Mondiali del 1990.

Importante anche l'evento fissato per il 20 dicembre, quando si svolgerà la manifestazione "Ragusa Giocasolidale 2009", un quadrangolare di basket tra una selezione avvocati e magistrati, una di imprenditori, di

professionisti e quella All star Virtus Ragusa.

«Fair Play – argomenta l'assessore Cilia – è un progetto per avvicinare i ragazzi ai valori fondanti dello sport, quali il rispetto per le regole e per l'avversario. Valori che poi trasposti nella vita di tutti i giorni sono la base per rendere la società migliore».

«Il progetto "Fair play" – ha aggiunto il presidente Antoci – è un momento educativo ad ampio raggio perché promuove principi di lealtà che sono basilari, non solo per chi pratica un'attività sportiva, ma anche per chi vuole vivere con forti principi etici in una società civile».

La manifestazione gode anche del patrocinio dell'assessorato alla Viabilità. «La nostra presenza – spiega Salvatore Minardi – può sembrare poco attinente. Al contrario, la sintonia tra fair play e sicurezza stradale è forte poiché la prima risorsa della sicurezza stradale consiste proprio nel rispetto delle regole». ◀

**EMERGENZA A MARINA.** Gli animali trovati vicino alle villette e in spiaggia. Pronto un piano

# In fuga dalla riserva Irminio Ora è caccia aperta ai cinghiali

I cinghiali che scappano dalla riserva stanno diventando un pericolo per i residenti. Provincia e Ripartizione venatoria hanno individuato la soluzione, nel rispetto delle leggi vigenti. «Saranno abbattuti, se necessario»

**Davide Bocchieri**

●●● I cinghiali che popolano l'oasi dell'Irminio e le aree limitrofe rappresentano un pericolo ed un danno. Per questo, a breve, partirà una campagna «selettiva» per catturarli e abatterli. Sarebbero una ottantina, ma si tratta solo di una stima fatta prima dell'inizio di novembre. Adesso potrebbero essere di meno, dal momento che dal primo di questo mese si è aperta la caccia al cinghiale. Il piano di allontanamento e successivo abbattimento sarà organizzato, grazie ad un progetto della Provincia e della Ripartizione faunistico venatoria. L'assessore provinciale Salvo Mallia chiarisce: «Gli animali verranno allontanati dalla Riserva mediante l'uso di cani. Poi magari all'esterno, essendo in perio-



La fuga dei cinghiali dall'oasi dell'Irminio sta creando problemi

do di caccia, potranno essere abbattuti, ma dentro la Riserva non vi saranno abbattimenti». I rischi della presenza di questi animali, che tra l'altro non sono tipici della fauna iblea, sono diversi. I danni maggiori li arrecano agli agricoltori perché mangiano il mais destinato all'alimentazione dei bovini. Ma il pericolo di aggressioni è reale. Vi sono anche segnalazioni di animali che vagano nella

fascia costiera, anche vicino alle villette e pure in spiaggia. Soprattutto le scrofe, per proteggere i piccoli, sono particolarmente aggressive. «Dopo due anni di iter», spiega Giovanni Macaudo che insieme a Pietro Mazzeo dirige la Ripartizione faunistico-venatoria «abbiamo ottenuto il nulla osta per dare il via al piano che dovrebbe partire il prossimo mese e si articolerà in battute per quattro set-

timane. Se dal monitoraggio emergerà la necessità, si proseguirà per tutto il mese di gennaio, in pieno rispetto, comunque, delle norme sulla caccia». Ridurre il numero di animali, insomma, anche se l'obiettivo sarebbe quello di eliminarli, perché i cinghiali si riproducono con grande rapidità. L'iter, come detto, è stato avviato un paio d'anni fa, ma si è dovuto attendere il «passaggio» in due distinti assessorati regionali, ossia Territorio e Ambiente e quello dell'Agricoltura. Si tratta della prima campagna di abbattimento di cinghiali nella zona a ridosso dell'oasi dell'Irminio. I costi? Non ce ne saranno, dal momento che dovrebbero occuparsi della campagna le associazioni di caccia della zona. La carne degli animali abbattuti, ovviamente dopo un attento controllo da parte dei medici veterinari, verrà donata ad Orfanotrofi ed associazioni di beneficenza della provincia. Da qui a breve il progetto dovrebbe essere oggetto di un incontro con le associazioni animaliste, per spiegare i dettagli degli interventi. (DABO)

## **SANTA CROCE**

---

### **Presentato progetto di messa in sicurezza della discarica**

**●●● Presentato, all'Agencia Ri-  
fiuti e Acqua di Palermo, il pro-  
getto di messa in sicurezza  
d'emergenza della discarica, di  
contrada Dammuso, a Santa  
Croce Camerina. Il progetto, pre-  
sentato dal settore «Valorizza-  
zione e Tutela Ambientale» del-  
la Provincia è il frutto di un pro-  
tocollo d'intesa stipulato tra  
l'amministrazione provinciale  
e il Comune di Santa Croce Ca-  
merina nel 2008. L'opera, inseri-  
ta nel piano triennale delle ope-  
re pubbliche della Provincia, sa-  
rà finanziata mediante i fondi  
POR 2007-2013. (\*GN\*)**

## **RICHIESTA DEL PD**

# **«Il Comune liquidi le spettanze ai bagnini»**

g.l.) I giovani democratici, compagine del Pd, denunciano il mancato pagamento ai bagnini che hanno prestato servizio nel litorale ibleo la scorsa estate. Mentre negli anni passati la retribuzione è stata erogata ad ottobre, quest'anno non vi è traccia di danaro. Il Comune di Ragusa, infatti, attende le quote della Provincia regionale prima di liquidare le somme ai bagnini. Il segretario dei giovani democratici, Valentina Spata, auspica che l'ente di viale del Fante "ottemperi entro breve tempo agli obblighi assunti per consentire che si realizzino le aspettative di tanti ragazzi e ragazze che hanno prestato la propria opera con spirito di sacrificio nel periodo estivo a tutela della incolumità di tutti i bagnanti del litorale". La richiesta dei giovani democratici è sicuramente sacrosanta, soprattutto nei confronti di questi operatori di salvamento sulle spiagge che hanno sicuramente svolto un prezioso lavoro durante la stagione estiva lungo la costa ragusana.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**UNIVERSITÀ.** Il magnifico rettore chiude la porta

# «I corsi di laurea si fermano qui»

Resta fermo sulle sue posizioni il rettore dell'Ateneo catanese Antonino Recca, che ieri mattina ha avuto un incontro con i rappresentanti dei Consorzi universitari di Ragusa, Siracusa e Caltanissetta. L'Università a Ragusa è una pagina chiusa per l'Ateneo e negli anni accademici 2010-2011 non verranno riattivati i primi anni dei corsi di laurea presenti nel capoluogo ibleo. "Non è possibile continuare così", dice Recca, "nemmeno se il Consorzio universitario ibleo pagasse, adesso, quanto ci spetta, le cose cambierebbero, perché non ci sono più le condizioni istituzionali per proseguire i rapporti con le sedi decentrate, altrimenti si corre il rischio che chiuda anche Catania e questa possibilità sarebbe la cosa peggiore per tutti". Insomma, se il Consorzio pagasse subito il milione e mezzo di euro che deve a Catania la situazione non cambierebbe. Queste le parole del Magnifico, prima di incontrare, ieri mattina, i rappresentanti dei Consorzi universitari siciliani, fra cui anche quello di Ragusa. Non è dato sapere se il confronto avvenuto a Catania con il presidente del Consorzio ibleo, Giovanni Mauro, abbia cambiato di una virgola la posizione del Rettore. "Nessuna dichiara-

**Recca: «Continueremo a chiedere al ministero l'istituzione del quarto polo universitario in Sicilia»**

zione", ha fatto sapere Recca, tramite i giornalisti dell'ufficio stampa. E alle 14 di ieri, dall'Ufficio stampa dell'Università di Catania, è stata inviata via mail una dichiarazione congiunta, sottoscritta dal rettore, dal presidente del Consorzio di Ragusa, Mauro e dai presidenti dei consorzi nisseno e aretuseo. Il contenuto della nota faceva esclusivo riferimento alle problematiche legate al personale docente e alla qualità delle attività didattiche garantite in questi anni dall'Ateneo etneo. Per le vicende particolari legate a Ragusa, silenzio stampa, da parte di Recca che non ha voluto nemmeno commentare la presa di posizione degli studenti della Facoltà di Lingue di Ragusa. Ieri mattina, infatti, in una conferenza degli studenti che si è trasformata in un'assemblea pubblica sono state chieste le dimissioni del Cda del Consorzio universitario ibleo. Cosa pensa Recca? No

comment.

Il Magnifico resta fermo anche nelle priorità già individuate da tempo: la prima quella di creare un quarto polo a Ragusa collegato con la sede di Siracusa e ribadisce: "Noi e continueremo a pressare il ministero della Pubblica Istruzione affinché venga istituito il quarto Polo universitario in Sicilia". Il rettore promette infine di valutare attentamente la proposta dei docenti della facoltà di Lingue di Ragusa che hanno dichiarato la loro disponibilità a garantire la presenza nella sede decentrata iblea sino all'esaurimento dei corsi di laurea già iniziati. "E' una proposta che stiamo considerando", afferma Recca, "così come aiuteremo gli studenti che hanno difficoltà economiche nel caso in cui continueranno il loro percorso di studi a Catania, come abbiamo già fatto per alcuni studenti di Medicina".

**ROSSELLA SCHEMBRI**



**INTERVENTO DELLA REGIONE**

## Università, riaperto il dialogo con l'ateneo catanese

**MICHELE BARBAGALLO**

Riparte il dialogo tra l'Università di Catania e il Consorzio universitario ibleo. Accade sotto l'egida della Regione che ieri a Catania, su iniziativa dell'assessore regionale Lino Leanza, ha convocato le parti per dei tavoli bilaterali (c'erano anche le altre realtà universitarie siciliane che fanno riferimento al consorzio). Per la questione Ragusa sono intervenuti il rettore Antonino Recca ed il direttore amministrativo dell'Università di Catania, Lucio Maggio, e i componenti del Cda del Consorzio Universitario, il presidente Giovanni Mauro, il vicepresidente Gianni Battaglia, il consigliere Sebastiano Gur-

rieri, accompagnati dal direttore Gustavo Dejak. Nella sede di Catania della Presidenza della Regione, dove si è svolto l'incontro, ha partecipato anche il dirigente generale del dipartimento della Pubblica Istruzione, Patrizia Monterosso. "La Regione - ha dichiarato al termine della mattinata l'assessore Leanza - ha fatto la propria parte contribuendo a far compiere un sostanziale passo in avanti nella risoluzione dei problemi fra l'Università di Catania ed i consorzi universitari di Ragusa e Siracusa. E' in gioco il proseguimento della carriera universitaria di diverse migliaia di studenti. Ringrazio in tal senso il rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, per l'apertura manifestata". Ampia soddisfazione

per i risultati conseguiti nel corso della lunga riunione è stata espressa dal presidente Mauro: "E' stato un incontro che possiamo definire molto proficuo. Ringraziamo Leanza e la Monterosso e il rettore Recca. Alla luce dei chiarimenti e delle garanzie che abbiamo offerto sulla copertura economica (€ 3.900.000,00) è emerso che due dei tre corsi di laurea (Lingue e letterature straniere, Agraria e Giurisprudenza) attualmente insediati a Ragusa potranno proseguire, laddove, si giunga rapidamente alla definitiva stipula di una nuova convenzione, anche per l'anno accademico 2010-2011". Stamani conferenza stampa del Cda.

**ATENEIO.** L'assessore regionale Leanza ha favorito la ripresa del dialogo tra Catania ed il Consorzio. Mauro: «Guardiamo con fiducia al quarto polo»

## Università, dietrofront del rettore

● Saranno mantenuti per il prossimo anno due corsi di laurea delle facoltà di Agraria, Lingue e Giurisprudenza

**Riprende il dialogo tra l'ateneo di Catania e il Consorzio universitario grazie all'intermediazione dell'assessore regionale Leanza. Trovato l'accordo per l'anno 2010/2011.**

**Gianni Nicita**

●●● La Regione con l'assessore ai Beni Culturali Lino Leanza fa ripartire il dialogo tra Università di Catania e Consorzio Universitario. Trovato l'accordo per il proseguimento nell'anno accademico 2010/2011 di almeno di due corsi di laurea delle Facoltà di Agraria, Lingue e Giurisprudenza. Un importante accordo al termine dell'incontro fra i vertici dell'Ateneo di Catania, presenti il Rettore Antonino Recca ed il direttore amministrativo Lucio Maggio, ed i vertici del Consorzio Universitario, il presidente Giovanni Mauro, il suo vice Gianni Battaglia, il componente del Cda Sebastiano Gurrieri ed il direttore amministrativo Gustavo Dejak. I consorzi, si diradano le nubi che si erano addensate sul futuro delle sedi decentrate di Ragusa e Siracusa. All'incontro catanese ha partecipato anche il diri-

gente generale del dipartimento della Pubblica Istruzione, Patrizia Monterosso. «La Regione - ha dichiarato l'assessore Leanza - ha fatto la propria parte contribuendo a far compiere un sostanziale passo in avanti nella risoluzione dei problemi fra l'Università di Catania ed il Consorzio Universitario di Ragusa. È in gioco il proseguimento della carriera universitaria di diverse migliaia di studenti. Ringrazio in tal senso il Rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, per l'apertura manifestata durante gli incontri». Giovanni Mauro dichiara: «Grazie all'ini-

ziativa voluta con perseveranza e senso di responsabilità dall'assessore Leanza che ha avuto, insieme alla dottoressa Monterosso, anche un ruolo attivo e determinante nel corso della riunione si è riaperto il dialogo. Allo stesso modo ringraziamo il Rettore per il contributo di disponibilità che ci ha portato a questo positivo risultato. Alla luce dei chiarimenti e delle garanzie che abbiamo offerto sulla copertura economica (3.900.000 euro) è emerso che due dei tre corsi di laurea su nostra indicazione (Lingue e letterature straniere, Agraria e Giurisprudenza) attual-

mente insediati a Ragusa potranno proseguire, laddove, si giunga rapidamente alla definitiva stipula di una nuova convenzione, anche per l'anno accademico 2010-2011. Per quanto riguarda il terzo corso - prosegue Mauro - ci stiamo adoperando ad individuare risorse aggiuntive sino alla concorrenza complessiva di 5 milioni e cinquecento mila euro con l'impegno che è stato espresso dall'assessore Leanza di seguirci anche con il supporto del proprio assessorato. Con il coordinamento ed ausilio fornito dalla dottoressa Monterosso si incontreranno le strutture amministrative dell'Università di Catania e del Consorzio per meglio chiarire, alla luce di quanto emerso nell'incontro di oggi, i contenuti delle nuove convenzioni anche in considerazione della normativa nazionale del 2004. Guardiamo assieme al Rettore dell'Università di Catania alla prospettiva della nascita del 4° polo universitario con grande interesse e convinti che possa dare soluzione definitiva alle esigenze degli studenti siciliani che nel decentramento hanno trovato, nel territorio, opportunità di crescita formativa e culturale». (GN)

Fondamentale la mediazione dell'assessore regionale Lino Leanza per far sì che le posizioni del Consorzio ibleo e del rettore si riavvicinassero

## Università, riparte il dialogo con Catania

Per mantenere i tre corsi di laurea serviranno cinque milioni e mezzo. Convenzioni da riscrivere

**Antonio Ingallina**

Riparte il dialogo con l'Università di Catania. Le minacce di citazioni in giudizio da una parte e quelle di chiusure dei corsi dall'altra diventano armi spuntate. Ciò grazie alla mediazione dell'assessore regionale ai Beni culturali e alla Pubblica Istruzione Lino Leanza, che, nella sede catanese della Regione, ha vestito i panni del mediatore, facendo sì che Consorzio universitario ibleo e rettore Antonino Recca tornassero a dialogare. E Leanza è pronto ad accompagnare questo dialogo anche nei prossimi passaggi, tanto che ha messo a disposizione le competenze del direttore regionale della Pubblica Istruzione Patrizia Monterosso.

Il primo dato che emerge dal confronto catanese è che i corsi di laurea non chiudono. Il rapporto con l'Università di Catania va avanti nell'ottica della creazione del quarto polo universitario statale della Sicilia, cosa che, però, al momento è di là da venire e per il quale i consorzi di Ragusa, Siracusa e Caltanissetta dovranno parlare un unico linguaggio. Per l'anno accademico 2010-2011, il consorzio universitario farà in modo di mantenere in vita i corsi di Lingue, Giurisprudenza e Scienze agrarie tropicali e sub-tropicali, tenendo conto che ci vorranno, per un'offerta di qualità, circa un milione e ottocentomila euro per corso di laurea. Significa, che Ragusa dovrà intestarsi una spesa annua di quasi cinque milioni e mezzo di euro.

Come trovare questi fondi è

**Il rettore Antonino Recca riavviato il dialogo con Ragusa: le convenzioni saranno riscritte**

argomento che sarà discusso a Ragusa, anche perché Comune e Provincia, che sono ormai gli unici finanziatori del Consorzio più di quello che danno adesso non possono fare. Ecco che torna di estrema attualità la modifica dello Statuto, senza la quale ogni discorso rischia di diventare vano. Ma non solo. L'assessore regionale Leanza ha assicurato che «anche la Regione farà la sua parte per salvare quanto c'è di buono». Leanza, poi, ha voluto ringraziare «il rettore Recca per l'apertura manifestata durante gli incontri».

Insomma, l'ottimismo è tornato a regnare, anche se nessuno ha intenzione di nascondersi le tante difficoltà di cui è irto questo cammino. Il punto sulla situazione la farà stamattina il presidente del Consorzio universitario Giovanni Mauro, il quale, ieri, al termine dell'udienza, si è limitato a poche osservazioni: «È stato un incontro che possiamo definire molto proficuo. Grazie all'iniziativa dell'assessore Leanza si è ripartito il dialogo con l'Università di Catania. Ringraziamo il rettore per il contributo di disponibilità che ha portato a questo risultato».

Nel merito della questione, Mauro ha aggiunto: «Alla luce dei chiarimenti e delle garanzie che abbiamo offerto sulla copertura economica (tre milioni 900 mila euro) è emerso che due dei tre corsi di laurea attualmente insediati a Ragusa potranno proseguire. Per quanto riguarda il terzo corso, ci stiamo adoperando per individuare risorse aggiuntive sino alla concorrenza complessiva di cinque milioni e mezzo, con l'impegno che è stato espresso dall'assessore Leanza di seguirci, anche con il supporto del proprio assessorato».

Le convenzioni attuali, causa delle continue incomprensioni e anche dell'attuale braccio di ferro, dovranno però essere ridefinite, arrivando a stipularne di

nuove che abbiano valenza a partire dall'anno accademico 2010-2011. Di questo si faranno carico, in successivi incontri, le strutture amministrative dell'Università di Catania e del Consorzio, che discuteranno sui contenuti delle convenzioni guardando alla normativa nazionale del 2004.

Mauro ha, comunque, ribadito che il consorzio ibleo guarda, «assieme al rettore, alla prospettiva della nascita del quarto polo universitario, convinti che possa dare la soluzione definitiva alle esigenze degli studenti che nel decentramento hanno trovato opportunità di crescita formativa e culturale».

Il Consorzio ibleo si è presentato all'incontro in forze. Oltre al presidente Mauro, infatti, hanno partecipato alla riunione il vice presidente Gianni Battaglia, il consigliere d'amministrazione Sebastiano Gurrieri ed il direttore amministrativo del Consorzio Gustavo Dejak.

Paolo Pavia ha mosso una serie di accuse agli amministratori

## Gli studenti di Lingue alzano il tiro «Il Cda adesso deve dimettersi»

**Antonio La Monica**

Gli studenti della facoltà di Lingue chiedono a gran voce le dimissioni dell'intero consiglio d'amministrazione del Consorzio universitario. Neanche le recenti schiarite provenienti dall'incontro etneo tra il rettore Antonio Recca ed il presidente Giovanni Mauro sembrano aver placato gli animi.

«Gli iscritti di questa facoltà – ha spiegato Paolo Pavia, rappresentante degli studenti – rappresentano oltre il 50% del totale nel decentramento di Ragusa. Noi crediamo che il Consorzio si sia dimostrato insipiente, incapace dal punto di vi-

sta amministrativo e che sia giunta l'ora delle dimissioni dell'intero consiglio di amministrazione».

Un giudizio duro, che si somma alla questione sulla fine dei 413.165,52 euro, destinati ai viaggi studio degli studenti dalla convenzione tra l'Università ed il Consorzio stipulata il 5 giugno 1999. «Una cifra che ci spetta di diritto – precisa Pavia – e che c'è stata tolta. Trattandosi di soldi pubblici, vorremmo sapere come e perché tale somma sia stata dirottata, privandoci di un diritto sancito per convenzione. Se non avremo risposte faremo ricorso alla magistratura».

Chiare le richieste conseguenti. «Chiediamo al sindaco ed al presidente della Provincia di far sciogliere il Cda e provvedere subito a nuove nomine. Tra l'altro, appare discutibile che il presidente della Provincia Franco Antoci, socio del Consorzio, faccia parte del Cda trovandosi ad essere controllore e controllato nello stesso tempo».

L'obiettivo degli studenti è quello di recuperare su basi più solide il rapporto con l'Ateneo catanese, unico interlocutore, a detta di Pavia, per l'università iblea. «Siamo lontani da un quarto polo siciliano – conferma il rappresentante – e le altre

ipotesi ventilate dal Consorzio si sono rivelate aleatorie». La questione è se, mutando i vertici del Consorzio, potrà cambiare l'idea di Recca nei confronti di un decentramento, visto, comunque, come troppo dispendioso. «Il presidente Mauro – prosegue Pavia – ha parlato di ricorsi agli avvocati nei confronti di Catania e non credo che scegliendo questa linea si possa andare lontano. Occorrono basi nuove per rilanciare l'unico rapporto possibile per mantenere l'università a Ragusa. I nuovi sviluppi che sembrano aprire speranze per i prossimi anni non ci fanno cambiare idea su un Consorzio inadeguato».

Obiettivo minimo, ma ineludibile per gli studenti è il mantenimento in vita dei corsi per almeno i prossimi due anni. Una scadenza a breve, ma che permetterebbe alle matricole di ultimare in sede il corso di studi triennale. \*

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

**CRISI DI GOVERNO.** Il presidente mercoledì in Aula: «Riparto dal programma»

# Lombardo: «All'Ars: nuove maggioranze» La Cisl: il Pd collabori

**Il segretario regionale del Pd Lupo: «Ho discusso con i sindacati, sono preoccupati per il lavoro. Lombardo prenda atto del fallimento del centrodestra».**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● «Riparto dal programma e confido nel senso di responsabilità dei partiti e anche di singoli deputati padroni delle loro scelte che esprimeranno con il loro voto atto per atto». Raffaele Lombardo dà appuntamento per mercoledì all'Ars. Verifica di maggioranza chiusa (e fallita), l'unica soluzione sono le larghe intese. Fra quattro giorni si presenterà in Parlamento e chiederà a tutte le forze politiche di sostenere «un programma di innovazione, di riforme e di risanamento che ha scadenze precise». La giunta si è riunita anche ie-



**IL GOVERNATORE:  
«NON FARÒ PIÙ  
VERTICI». INCONTRO  
ALL'ARS CON LUPO**

ri, niente azzeramento («lo farò a fine anno»). Il governatore conferma così la chiusura delle trattative coi Pdl di Schifani e Alfano e l'Udc: «Non parteciperò né organizzerò vertici». E poco dopo l'annuncio Lombardo farà sapere con una nota ufficiale di aver incontrato il segretario del Pd, Giuseppe Lupo (eletto il 25 ottobre) per fargli gli auguri di buon lavoro.

Parla, Lombardo, nel giorno in cui il leader dei finiani siciliani, Fabio Granata, anticipa il sì della corrente a «maggioranze diverse da quelle scelte dagli elettori». Gli ex An, legati anche a Scalia, ritengono prioritario «mandare avanti questa esperienza di governo regionale». Il ri-

schio di elezioni, secondo i cosiddetti ribelli, è troppo forte e porta con sé il pericolo di perdere fondi europei.

L'idea di andare avanti verso un governo di emergenza è condivisa anche dalla Cisl che da giorni pressa sul Pd del neo segretario Lupo (ex cislino a sua volta) per entrare in un eventuale nuovo esecutivo: «Si ammette il segretario Maurizio Bernava - ha chiesto a Lupo di condividere un governo di responsabilità e di emergenza che eviti il rischio di elezioni anticipate e porti avanti tre o quattro punti per uscire dalla crisi economica e tutelare l'occupazione. Il Pd abbia coraggio». Lo stesso Lupo giovedì aveva ammesso il pericolo che la crisi faccia esplodere una serie di emergenze sul fronte occupazionale. E ieri il segretario del Pd ha confermato di aver discusso di questo con tutti i leader sindacali: «C'è in loro grande preoccupazione. Tutti chiedono governabilità anche se con formule diverse». La Uil, per esempio, con Claudio Barone ha detto no a larghe intese: «La Sicilia non è in grado di reggere a lungo questa cri-

si. Le elezioni provocherebbero una paralisi di un anno ma se l'alternativa è andare avanti quattro anni in questa situazione, allora meglio le urne». E anche la Legacoop e Confcooperative hanno posto a Lupo il problema del blocco delle leggi che regolano la spesa nel settore edilizio.

Il Pd resta l'ago della bilancia. Mpa e ribelli di Micciché hanno insieme 30 deputati. Ci vorranno sedici voti strappati a pezzi di Udc, Pd e Pdl ufficiale. I democratici sono 29 ma per aderire o sostenere la nuova giunta che nascerà a fine anno Lupo ha chiesto a Lombardo di «prendere atto pubblicamente del fallimento del centrodestra». Ma il governatore, che giovedì ha informato Berlusconi sullo stato della crisi, esclude un coinvolgimento del Pd, anticipa che il prossimo «sarà un governo non tecnico ma politico» e si augura che «anche nel Pdl ufficiale qualcuno dia il suo contributo». Ma Marco Falcone è certo che «nel Pdl ufficiale non si spaccherà. Lombardo troverà le ragioni per riportare il governo in uno spirito di coalizione».

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

# Come cambia il lavoro pubblico

MILANO

■ I contratti pubblici rivedono le materie oggetto di trattativa, si dividono in quattro comparti (anziché 12 come sono stati finora) e confermano l'impianto degli accordi integrativi. E regole particolari per gli enti locali. Queste, in sintesi, le norme inserite dal Dlgs 150/09 di riforma del pubblico impiego all'articolo 40 del Dlgs 165/01.

Nel dettaglio, sarà la contrattazione collettiva a determinare, da una parte, diritti e obblighi pertinenti al rapporto di lavoro e, dall'altra, le materie relative alle relazioni sindacali. Sono invece escluse le materie legate all'organizzazione degli uffici e quelle relative alle prerogative dirigenziali nonché il conferimento o la revoca degli incarichi dirigenziali.

La riforma prevede quindi che i comparti di contrattazione siano ridotti a quattro - a cui corrispondono non più di quattro aree separate per la dirigenza - la cui definizione è demandata ad appositi accordi tra l'Aran e le confederazioni sindacali più rappresentative. All'interno di

uno dei comparti una sezione contrattuale ad hoc sarà dedicata alla dirigenza della sanità. In ogni caso, nell'ambito dei comparti di contrattazione potranno essere costituite sezioni apposite per specifiche professionalità.

Resta in piedi il sistema degli accordi integrativi, voci che affiancano il salario fondamentale. Le pubbliche amministrazioni, così, possono attivare autonomi livelli di contrattazione integrativa, naturalmente nel rispetto dei vincoli di bilancio e dei paletti nazionali. Gli integrativi possono avere un ambito di applicazione anche territoriale e riguardare più amministrazioni.

La prima prova per l'applicazione delle nuove norme è rappresentata dal contratto per i dirigenti degli enti locali, la cui preintesa è stata siglata all'Aran il 19 novembre scorso. Il testo accoglie le nuove previsioni relative al codice disciplinare, ma restano da chiarire alcuni punti importanti sulla titolarità della conclusione del procedimento.

N.T.



*Corte conti: le norme del dl n. 78 si applicano solo alle amministrazioni statali*

# Incarichi senza controlli

## Illegittima la verifica sulle consulenze degli enti

DI ANTONIO G. PALADINO

**L**e disposizioni in materia di controllo preventivo di legittimità da parte della Corte dei conti, introdotte dall'articolo 17, comma 30, del dl n. 78/2009, non si applicano agli atti e ai provvedimenti di incarichi e consulenze emanati dagli enti locali territoriali o dalle loro articolazioni. Se, infatti, l'intento del legislatore fosse stato quello di sottoporre a controlli singoli atti di regioni o enti locali, avrebbe chiaramente introdotto delle disposizioni legislative in contrasto con i principi sanciti dalla Costituzione, la quale pone gli enti locali e territoriali su un piano di equidistanza con lo Stato e, dunque, non più assoggettabili a controlli centralizzati.

Lo ha chiarito la Corte dei conti, sezione centrale di controllo sulla legittimità degli atti delle amministrazioni dello Stato, nel testo della deliberazione n. 20 del 27/11/2009, con la quale, per la prima volta dalla sua entrata in vigore, ha chiarito l'ambito soggettivo e la portata delle disposizioni contenute all'articolo 17,

commi 30 e 30-bis, della manovra d'estate. I giudici della Corte hanno confermato la tesi anticipata sulle colonne di *ItaliaOggi* il 16/10/2009.

Come si ricorderà, la norma richiamata ha inteso allargare il controllo preventivo di legittimità della Corte, ex articolo 3, comma 1, della legge n. 20/1994, anche agli atti e contratti di conferimento incarichi ad esperti e specialisti, nonché gli incarichi di studi e consulenza, ma nulla dice in merito ai soggetti (pubblici) cui la norma è indirizzata. Preliminarmente all'esame dell'atto pervenuto (un contratto di consulenza siglato da un'azienda sanitaria locale), la Corte ha deciso sgomberare il campo con delle osservazioni di fondamentale importanza in merito all'ambito soggettivo del controllo previsto dal dl n. 78/2009. In poche parole, a chi si indirizza tale controllo preventivo di legittimità? Alle sole amministrazioni statali o all'ampia dizione di pubblica amministrazione ex articolo 1, comma 2, del dlgs n. 165/2001?

I magistrati della Corte hanno svolto pertanto un'ottima analisi

sulla genesi del provvedimento normativo. L'intenzione del legislatore (d'urgenza) non era certo quella di comprendere gli enti locali territoriali nel novero dei soggetti cui si riferisce la norma. Ciò risulta indirettamente dalla circostanza che l'emanazione della norma «non è stata preceduta né accompagnata da consultazioni con le regioni» che, come noto (Corte Cost. n. 417/2005), sono soggetti legittimati ad intervenire a tutela delle autonomie locali. È vero che nella funzione legislativa non sussiste alcun obbligo di consultazione, ma, nel caso di specie, la Corte afferma che «sembra più plausibile che il legislatore statale non abbia neppure avvertito l'esigenza di una consultazione, proprio perché non aveva alcuna intenzione di intervenire su competenze proprie delle autonomie locali». D'altra parte, ha proseguito il collegio della magistratura contabile, sarebbe stato «difficilmente concepibile» che il legislatore ignorasse che i controlli preventivi di legittimità su atti di regioni ed enti locali oggi sfug-

gono al controllo centralizzato. Per questo, la Corte ha ritenuto che una competenza statale in materia di controlli preventivi di legittimità sugli enti locali sarebbe incompatibile con la Costituzione, anche se venisse invocata la potestà legislativa in materia di coordinamento di finanza pubblica. In tale ultimo caso, la Corte ha osservato che se si volesse sottoporre a controlli interdittivi singoli atti di regioni o enti locali, anziché limitarsi ad indicare l'esigenza di una verifica più rigorosa sul versante delle spese per consulenze ed incarichi, ciò esorbiterebbe dalla competenza dello Stato, il quale ha titolo solamente a porre i principi fondamentali, lasciando all'autonomia di regioni ed enti locali, «la concreta previsione degli strumenti e dei procedimenti di verifica».

**Corte dei conti.** Alle autonomie non si applica il controllo preventivo sugli atti

# Incarichi e consulenze «liberi» negli enti locali

Le verifiche  
previste dal Dl 78  
riguardano solo  
la Pa centrale

**Gianni Trovati**  
MILANO

**\*\*\*** Niente controllo preventivo di legittimità per collaborazioni, consulenze e incarichi di studio affidati da comuni, province, regioni ed enti del servizio sanitario. Tutte le autonomie, nelle loro varie articolazioni, potranno continuare a seguire le vecchie procedure, perché la reintroduzione delle verifiche operata con il decreto anti-

crisi (il 78/2009, articolo 17, comma 30) non li riguarda.

Il via libera arriva dalla sezione centrale di controllo di legittimità della Corte dei conti, cioè proprio dall'organo che la norma incarica di effettuare le verifiche preventive. Anche le altre pubbliche amministrazioni, aggiunge la magistratura contabile nella delibera (la 20/2009, diffusa ieri) possono evitare il passaggio preventivo in corte per tutta una serie di affidamenti: le esternalizzazioni, la resa di servizi obbligatori per legge, la rappresentanza legale, gli incarichi legati agli appalti e quelli di docenza (una previsione, questa, che fa tirare un sospiro di sollievo agli atenei).

Tutto nasce dal decreto anti-crisi di luglio, che nel tentativo

di contenere la spesa pubblica ha reintrodotto il bollino preventivo di Corte conti per collaborazioni, consulenze e incarichi di studio affidati dalle pubbliche amministrazioni. La norma non spende una parola per indicare i soggetti a cui si riferisce, e la sua possibile applicazione anche ad enti locali e autonomie ha scatenato in pochi mesi una pioggia di richieste di chiarimento. Proprio una domanda nata "dal territorio" (l'Asl della provincia di Cremona) ha condotto alla pronuncia che ha escluso dall'obbligo sindaci, presidenti, governatori e sanità. I controlli preventivi di legittimità, ricordano i magistrati contabili, nelle regioni e negli enti locali sono stati cancellati nel 2001 con la riforma del Titolo V della Costituzione (prima

erano indicati dal vecchio articolo 125); nel nuovo quadro costituzionale, poi, enti locali e regioni sono «equiordinati» allo Stato (articolo 114), per cui è difficile ipotizzare un controllo preventivo centrale su enti di pari rango. Lo Stato deve quindi limitarsi a dettare i «principi fondamentali», mentre la materia dei controlli è affidata all'organizzazione interna degli enti. Senza contare, poi, che l'idea di passare al setaccio tutti gli incarichi affidati dagli enti locali avrebbe inondato di documenti la sezione, che nei fatti avrebbe dovuto anche cambiare "ragione sociale" (oggi si riferisce espressamente agli «atti del governo e delle amministrazioni dello Stato»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
gianni.trovati@ilssole24ore.com

Finanziaria. Dai risparmi sugli enti locali attesi 130 milioni - Il pacchetto lavoro allarga l'accesso agli ammortizzatori in deroga

# Nella manovra i tagli alle giunte

Lite sulla proposta leghista del tetto Cig agli immigrati: no di Sacconi e La Russa

**Eugenio Bruno**

**Dino Pesole**

ROMA

I tagli agli enti e alle potestà inutili escono dal Codice delle autonomie ed entrano in finanziaria. In tal modo, sarà possibile recuperare oltre 100 milioni annui da destinare direttamente agli enti locali, in vista dell'attuazione del federalismo fiscale. A prevederlo è un emendamento messo a punto dal ministero della Semplicificazione, guidato da Roberto Calderoli, che rientra in un pacchetto più ampio di modifiche messe a punto dal governo e depositato ieri in commissione Bilancio alla Camera. Sono in totale oltre 2.400 gli emendamenti presentati alla finanziaria e al Bilancio.

Tra le proposte del governo rientrano il pacchetto welfare, il rinnovo del «patto per la salute» (per ora in versione ridotta in attesa che si raggiunga l'ac-

cordo con le regioni), il fondo per l'agricoltura nonché le modalità di ripartizione dei 4 miliardi provenienti dallo scudo fiscale. Mancano invece gli interventi sul fisco, anche se ieri il presidente del Consiglio ha confermato che «su Irap e quoziente familiare stiamo facendo i conti e dobbiamo ottenere il via libera dell'Ue».

Stanzamenti aggiuntivi sono previsti anche per sicurezza e trasporto locale, università e ricerca, scuola e 5 per mille. Misure contenute in parte anche negli emendamenti del Pdl, con l'aggiunta di ulteriori proposte

## BERLUSCONI

Il presidente del Consiglio conferma l'esame in corso su Irap e quoziente familiare: stiamo facendo i conti, serve il via libera dell'Ue

tra cui compare la proroga di un anno per il versamento dei tributi e contributi delle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo. Lunedì governo e maggioranza opereranno una selezione, ma prima di tutto occorrerà che le singole proposte passino al vaglio dell'ammissibilità. La tagliola scatterà con ogni probabilità per l'emendamento presentato dalla Lega (a firma Maurizio Fugatti), contro il quale peraltro si è schierata subito buona parte della maggioranza nonché dell'opposizione e dei sindacati, che prevede un tetto massimo di sei mesi alla cassa integrazione per gli extracomunitari. «Le discriminazioni nei confronti di chi rispetta le leggi, paga le tasse e lavora in regola, sono irragionevoli», ha commentato Ignazio La Russa, coordinatore del Pdl e ministro della Difesa. No anche dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi.

La Lega propone anche il taglio dell'Irap, l'incremento della «Robin Tax», una stretta contro l'aggiramento allo stop alla commissione di massimo scoperto, nonché la possibilità per i comuni virtuosi di sfiorare i vincoli del patto di stabilità interno. Il vincolo per la selezione degli emendamenti è nei 4 miliardi di dote massima aggiuntiva che il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti è disposto a mettere nel piatto. La copertura è assicurata dagli incassi dello scudo fiscale. Risorse che evidentemente non sono sufficienti a soddisfare tutte le richieste in campo, considerato peraltro che si tratta di entrate una tantum che non potranno essere utilizzate per coprire incrementi di spese o aumenti di entrata a carattere permanente.

Quanto al pacchetto Calderoli, l'emendamento estrae dal ddl sulla Carta delle autonomie

il "taglio" del 20% di consiglieri e assessori, sia provinciali che comunali, così da renderlo operativo già da gennaio. L'anticipo riguarderebbe anche la soppressione di difensori civici comunali, consorzi tra enti locali e circoscrizioni di decentramento (nei municipi con meno di 250 mila abitanti) e la "stretta" sulle comunità montane, che passerebbero sotto l'egida (e i fondi) delle regioni. La "sforbiciata" ai costi della politica dovrebbe lasciare nelle casse degli enti locali circa 130 milioni di euro annui.

Se pur in versione ridotta, viene riproposta dalla maggioranza la «contromanovra» messa a punto al Senato da Mario Baldassarri: taglio dell'Irap e dell'Irpef, cedolare secca sugli affitti. Tutti interventi che al momento Tremonti ha escluso. Il pacchetto lavoro è tra i più corposi: aumento dell'indenni-

tà per i co.co.pro., semplificazione dei requisiti di accesso per l'indennità di disoccupazione, introduzione in via sperimentale della contribuzione figurativa integrativa, fino alla maturazione del diritto al pensionamento, per i lavoratori over 50 con almeno 35 anni di anzianità contributiva (che accettino un'offerta di lavoro con inquadramento inferiore al 20% rispetto a quello di provenienza). E ancora: proroga al 2010 degli ammortizzatori in deroga introdotti nel 2009, ed estensione dei trattamenti ai settori non coperti; bonus per il ricollocamento di lavoratori disoccupati o cassintegrati, proroga della detassazione del salario di produttività e nuovi fondi fino a 100 milioni per le attività di rilancio dell'apprendistato. Dal Pd, giunge nel frattempo una vera contromanovra da 7,5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cisl. «Un nuovo patto fiscale»

## Ridurre le aliquote su salari e pensioni

**Giorgio Pogliotti**  
ROMA

Abbattere le aliquote fiscali per lavoratori e pensionati, introdurre l'assegno familiare, rendere strutturale la detassazione dei premi di produttività.

Sono alcune delle parole d'ordine contenute nella piattaforma della Cisl che ieri ha organizzato una mobilitazione nelle principali città italiane sollecitando un nuovo patto fiscale con il governo. «La bolletta-Italia la pagano soprattutto lavoratori e pensionati - ha spiegato il leader Raffaele Bonanni, intervenendo a Firenze - Vorremmo che si redistribuisse in modo equo il carico. Chiediamo l'apertura di un confronto per abbassare le aliquote e sostenere famiglie, la-

### SOSTEGNO AI REDDITI

Assegno familiare unico che tenga conto della numerosità dei nuclei, detassazione strutturale dei premi di produttività

vatori e pensionati spostando il carico fiscale sui consumi alti e sui patrimoni».

Nel merito la Cisl propone di unificare i sostegni alla famiglia in un unico strumento, il Naf (nuovo assegno familiare), disegnato in base al reddito familiare e all'ampiezza della famiglia. L'obiettivo è quello di dare un sostegno maggiore rispetto ai livelli attuali, con uno strumento più semplice, includendo la platea di contribuenti attualmente in tutto o in parte esclusi (autonomi, incapienti). La detassazione dei premi erogati con i contratti di secondo livello per la Cisl va resa strutturale, aumentando la soglia per poterne beneficiare (oggi fissata a 35 mila euro) con l'estensione ai dipendenti pubblici. Per reperire le risorse la Cisl sollecita «un'incisiva lotta

all'evasione fiscale», con il ripristino della tracciabilità dei pagamenti. Tra le proposte, l'introduzione di un sistema di contrasto di interessi per ridurre la convenienza di accordi collusivi tra venditori e compratori, portando alla luce spese oggi occultate, concedendo al compratore la possibilità di detrarre una parte rilevante delle spese sostenute dalla dichiarazione dei redditi. Per la Cisl bisogna alleviare il peso del fisco sulle aziende "virtuose" che investono nell'innovazione tecnologica, difendono e aumentano l'occupazione. La Cisl propone di portare al 20% l'aliquota sulle rendite finanziarie (oggi al 12,5%) e sugli interessi dei depositi bancari (oggi al 27%). I rendimenti dei titoli di stato sarebbero esclusi dall'aumento della tassazione sulle rendite.

Ma ieri si è avuto un segno tangibile del solco che ormai divide Cisl e Cgil ad un convegno a Firenze, al quale partecipavano Bonanni ed Epifani. Che riferendosi all'incontro separato svoltosi tre giorni fa a palazzo Chigi tra il premier Berlusconi con i leader di Cisl e Uil, ha detto: «Continuano a fare incontri col governo sempre senza la Cgil quando invece bisognerebbe farli alla luce del sole. Lo dico anche al governo - ha aggiunto Epifani - non si fa così, si aprano confronti in maniera trasparente. Anche perchè vedo che alla fine questi incontri non producono nulla». Nella replica Bonanni ha contestato la scelta della Cgil di indire lo sciopero generale del pubblico impiego: «Non c'è diversità sul merito con la Cgil - ha detto - c'è diversità sul metodo. Loro purtroppo sono in congresso e ogni giorno devono dichiarare lo sciopero generale che è l'ultima carta». Secca la risposta di Epifani: «Figuriamoci se facciamo uno sciopero generale perchè abbiamo il congresso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il consiglio dei ministri ha approvato lo schema di decreto che recepisce la direttiva ricorsi*

# Appalti, ricorsi al Tar in 30 giorni

## Spazio agli accordi bonari e agli arbitrati (con costi ridotti)

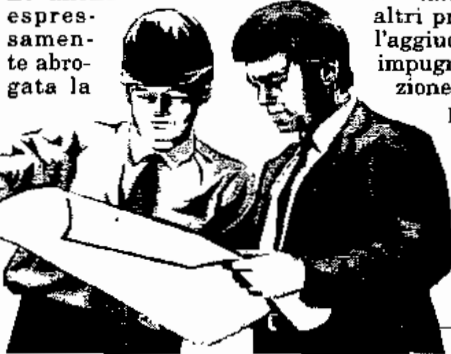
DI ANDREA MASCOLINI

**R**icorsi al Tar per appalti e concessioni entro 30 giorni, con limitazioni delle sospensive e tempi più rapidi; introduzione del «mediatore unico» nell'accordo bonario; possibilità di ottenere l'annullamento di un provvedimento emesso in sede di gara, attraverso una nuova procedura di precontenzioso da chiudere entro dieci giorni dalla richiesta; eliminazione della possibilità di ricorso straordinario al capo dello stato, riduzione dei costi per accordi bonari e arbitrati; divieto di stipula del contratto prima di 40 giorni dall'aggiudicazione definitiva. Sono queste alcune delle principali novità contenute nello schema di decreto delegato attuativo dell'articolo 44 della legge 88/08 (legge comunitaria per il 2008), approvato in via preliminare dal consiglio dei ministri di ieri che reca diverse modifiche al codice dei contratti pubblici (d.lgs. 163/06), anticipato su *ItaliaOggi* del 25/11/2009. Il provvedimento, nel recepire la «direttiva ricorsi» (2007/66/Ce), introduce nel nostro ordinamento una nuova procedura di precontenzioso che consentirà al concorrente di comunicare alla stazione appaltante che proporrà ricorso su un determinato provvedimento indicando i motivi della censura. Su questa informativa entro cinque giorni il responsabile del procedimento dovrà formulare le sue deduzioni al dirigente competente il quale, nei successivi cinque giorni, deciderà se intervenire in sede di autotutela, annullando il provvedimento contestato. L'informativa non inciderà, in ogni caso, sul termine per la stipula del contratto né su altri termini anche processuali.

Una delle ulteriori e numerose novità previste dal decreto delegato è rappresentata dalla sostituzione del responsabile del procedimento che deve formulare la proposta di accordo bonario ai sensi dell'articolo 240, comma 13 del codice, con la figura del «mediatore unico», scelto d'intesa tra le parti o, in difetto, nominato dal tribunale competente; questa figura deve comunque essere scel-

ta fra magistrati amministrativi o contabili, tra gli avvocati dello stato o i componenti del consiglio superiore dei lavori pubblici, ovvero tra avvocati in possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 241, comma 5 del codice per la nomina a presidente del collegio arbitrale. Non sarà quindi più il responsabile del procedimento, bensì il mediatore unico a formulare la proposta di accordo bonario entro 60 giorni. Il decreto stabilisce che si potrà fare luogo ad arbitrato ovvero a giudizio ordinario, solo

in caso di mancato raggiungimento dell'accordo bonario, a seguito di un effettivo esperimento dello stesso e di una effettiva trattativa tra le parti e non più, quindi, in caso di inerzia delle parti in fase di accordo bonario. Vengono poi ridotti dal 50 al 25% dei minimi tariffari i compensi per la commissione di accordo bonario e si vietano espressamente gli incrementi. Per gli arbitrati viene anche ammesso che il concorrente che abbia rinunciato ad esercitare la facoltà di declinare la clausola compromissoria possa indicare, separatamente, una percentuale di ribasso sul prezzo in ragione dei minori oneri finanziari derivanti dalla maggiore celerità di risoluzione delle eventuali controversie relative all'esecuzione del contratto. Si potrà anche evitare di nominare il segretario e si dispone il divieto di incremento dei compensi «per qualsivoglia ragione»; viene anche



espressamente abrogata la previsione dell'incremento dei massimi tariffari. Sarà inoltre ammessa l'impugnazione del lodo per motivi di diritto secondo quanto prescritto dal c.p.c. e verranno ridotti i costi per segretario e consulenti tecnici (equiparati agli ausiliari del magistrato). Viene poi firmata la procedura di ricorso al Tar, nella sostanza introducendo un rito speciale connotato da una più rapida scansione processuale e da immediatezza della decisione di merito. Il ricorso sarà possibile entro 30 giorni e non sarà più ammesso anche il ricorso straordinario al presidente della repubblica. È previsto l'effetto sospensivo automatico connesso alla sola impugnazione dell'aggiudicazione definitiva e non dei bandi inviti ed esclusioni dalla gara. I bandi, se immediatamente lesivi, si impugneranno autonomamente entro 30 giorni; quelli non immediatamente lesivi e tutti gli altri provvedimenti compresi l'aggiudicazione provvisoria si impugneranno con l'aggiudicazione definitiva. Il decreto fa poi divieto alle amministrazioni di stipulare il contratto prima di quaranta giorni decorrenti dall'invio dell'ultima delle comunicazioni del provvedimento di aggiudicazione definitiva.

© Riproduzione riservata

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

Lo scontro sulla giustizia. La magistratura svolga rigorosamente le proprie funzioni - Riforma in Parlamento per bilanciare i poteri

# Napolitano: adesso basta tensioni

«Nulla può abbattere un governo che abbia la maggioranza» - Consensi bipartisan dai partiti

**Dino Pesole**  
ROMA

Una presa di posizione netta, che muove da una constatazione: l'attuale conflitto permanente tra politica e magistratura rischia di minare l'equilibrio tra istituzioni, con danni gravi per la tenuta della nostra democrazia. Giorgio Napolitano ha condensato ieri in una breve dichiarazione ai giornalisti, al termine dell'udienza al Quirinale con l'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, le sue preoccupazioni sulla «crescente drammatizzazione delle polemiche e delle tensioni» tra i due poteri dello stato.

Dalla sentenza della Consulta, che ha bocciato il lodo Alfano, alla presentazione in Senato del ddl

## LE REAZIONI

Per Schifani «parole sagge che non cadranno nel nulla»

Bosgi: ora abbassiamo i toni

Il Pdl: quello del presidente è un richiamo ai giudici

sul processo breve, il tono delle polemiche tra maggioranza e opposizione, tra magistratura, Governo e maggioranza, si è fatto, se possibile, ancor più ruvido. Napolitano ha registrato con ulteriore preoccupazione le affermazioni di due giorni fa del premier Silvio Berlusconi all'ufficio di presidenza del Pdl, che ha parlato di «guerra civile tra poteri dello stato. I pm vogliono farmi cadere». Da qui le decisioni di intervenire, in modo solenne, senza attendere uno dei prossimi appuntamenti istituzionali in agenda. L'interesse del Paese - esordisce il capo dello stato - richiede che si fermi tale spirale: polemiche e tensioni «non solo tra opposte parti politiche, ma tra istituzioni investite di distinte responsabilità costituzionali». A Napolitano preme far sentire forte e chiara la voce del Colle su un punto fermo: «Nulla può abbattere un governo che abbia la fiducia della maggioranza del parlamento, in quanto poggia sulla coalizione che ha ottenuto dai cittadini-elettori il consenso necessario per governare». In sostanza, non esistono scorciatoie possibili, tanto meno per via giudiziaria. Costatazione che Napolitano rafforza ribadendo

il principio cardine della separazione tra poteri dello stato, di fatto l'architrave dello stato di diritto, che non prevede reciproche invadenze di campo. Ai giudici spetta di assolvere al proprio dovere, senza scendere nell'arena della polemica politica quotidiana. Il governo ha il diritto-dovere di esercitare a pieno le sue funzioni, e in particolare al premier spetta di vigilare sulla coesione della maggioranza che lo sostiene. È il parlamento il luogo cui spetta esaminare «in un clima più costruttivo, misure di riforma volte a definire equilibri tra politica e giustizia». La mozione bipartisan sulle riforme, in programma al Senato per il 2 dicembre, potrà costituire un primo segnale per rendere meno conflittuale il confronto.

Ribaditi questi punti fermi, Napolitano pone l'accento sulla assoluta necessità che gli attori in campo abbassino i toni dello scontro: «È indispensabile che da tutte le parti venga uno sforzo di autocontrollo nelle dichiarazioni pubbliche, e che quanti appartengono all'istituzione preposta all'esercizio della giurisdizione, si attengano scrupolosamente allo svolgimento di tale funzione». Dal governo, dunque, dalla maggioranza come dall'opposizione, oltre che dai giudici, ci si attende un drastico cambiamento di toni, in un clima reso incandescente dalle indiscrezioni su un avviso di garanzia al premier da parte della procura di Firenze, di Caltanissetta o di Palermo.

Bipartisan il plauso dei partiti a Napolitano. Come delle alte cariche, a partire dal presidente del Senato Schifani che si dice sicuro del fatto che «l'invito del capo dello Stato non cadrà nel nulla». Dal presidente della Camera invece una nota metodologica: «È un messaggio che va letto e apprezzato nella sua totalità». A prendere sul serio l'invito di Napolitano ad abbassare i toni, è il leader della Lega Umberto Bossi: «Condivido l'appello, bisogna stare un po' tranquilli». Ma anche il segretario Pd Bersani riconosce che da Napolitano «arriva un richiamo forte ed energico al quale tutti devono corrispondere». Quanto al Pdl, si proclama soddisfatto, cogliendo nelle parole di Napolitano un'alt alla presunta volontà dei pm di scalzare il governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È lui che governa. Avanti tutta su sanità, opere e welfare e fiscalità di vantaggio al Sud

# La crisi di Tremonti, il prudente

## Il ministro non spende in deficit perché non ha alternative

DI FRANCO ADRIANO

**O**ha le idee chiare adesso o non ce l'avrà mai più. Sì, perché l'impresa che sta conducendo è fondamentale per il destino dell'Italia e anche per il personale, di uomo politico. È il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che in queste settimane sta tenendo saldo fra le mani il timone del comando perché tutti per convinzione o per forza sono obbligati ad accordarglielo. C'è da avere fiducia? Intanto, ecco la summa del pensiero del vero primo ministro.

### FRANDEZA

#### Proprio come una brava massala

Tremonti non ha adottato una politica di deficit spending, come tanti colleghi europei, non per scelta, ma semplicemente perché non aveva alternative. Prima di far ricorso al debito per finanziare politiche pubbliche, infatti, lui valuta l'incremento della spesa per interessi e la convenienza rispetto alle condizioni di allocazione dei titoli sui mercati finanziari. Ed è convinto che l'incremento del debito, a causa del conseguente aumento della spesa per interessi, comporta un peso maggiore dei benefici che possono conseguire da un eventuale incremento della spesa o da una riduzione delle imposte finanziati in deficit. Di solito a questo punto del ragionamento scatta in automatico uno dei suoi slogan preferiti a più amari: l'Italia è il Paese con il terzo debito pubblico del mondo senza essere la terza economia del mondo. Ecco perché non ci sono alternative ad una politica di prudenza. Tanto più in uno scenario internazionale in cui i fattori di rischio sono aumentati, vengono emessi titoli di debito per 1 milione di dollari o di euro ogni otto secondi e Stati che avevano originariamente un rapporto tra il debito e il prodotto interno lordo nell'ordine del 50 per cento si stanno velocemente avvicinando al 100 per cento. Così, Tremonti ha gestito la crisi economica immettendo liquidità

nel sistema bancario e trasferendo debito privato a rischio sul debito pubblico. Soluzioni da lui stesso giudicate temporanee che danno luogo a numerose critiche. In proposito ha richiamato la recente crescita della borsa di New York e dei derivati, che, più che anticipare la ripresa economica, sembra derivare da logiche di speculazione finanziaria.

### POLITICA ECONOMICA

#### Erigerà tre pilastri

Se si chiede a Tremonti in quale direzione vanno i suoi interventi di politica economica risponde indicando tre punti: sanità, finanziamento delle opere attraverso i Fas (Fondi per le aree sottosviluppate), ammortizzatori sociali e riforma previdenziale. Sulla sanità ha detto che è comunque tra le migliori d'Europa con un costo inferiore alla media europea, ma che vive la contraddizione tra un livello straordinario di servizi e un livello altrettanto straordinario di malaffare. Nel nuovo patto sulla salute con le Regioni darà la possibilità di costruire grandi ospedali con i Fas. Sui ammortizzatori sociali Tremonti si limita a constatare che le risorse stanziaste ammontano al triplo delle richieste. Forse per questo sbandiera che l'unico argomento su cui è disponibile a spendere in deficit è questo. È probabile che non lo farà. Infine, sulle pensioni, invita il parlamento a formalizzare proposte.

### POLITICA DEL CREDITO

#### Un po' governatore con le banche

Il ministro dell'Economia si sente anche un po' governatore, quando si rivolge alle banche. Non esita a parlare di una politica del credito del governo, evidenziando che più del 30 per cento del mercato bancario è concentrato in due soli istituti non strutturati sul territorio. E fa presente che è in atto, nel rispetto della libertà di impresa ma «su ispirazione della politica», un riassetto di queste banche (Intesa San Paolo e Unicredit) su base

territoriale. Si fa un vanto, poi, della moratoria bancaria e perfino degli osservatori sulle attività delle banche costituiti presso le prefetture «per gestire la crisi direttamente sul territorio». Per il futuro sta lavorando a un fondo e ricorda l'apertura di un canale di finanziamento alle imprese attraverso Cassa depositi e prestiti e Sace.

### PRIORITÀ AL SUD

#### Ha un appuntamento a Mezzogiorno

Va avanti da sé e non è un carrozzone. Tremonti sostiene che se il parlamento darà il via libera al suo progetto della Banca del Mezzogiorno, esso verrà finanziato da soggetti privati e non dalle casse pubbliche. Anche perché il governo ha intenzione di introdurre una fiscalità di vantaggio al Sud, utilizzando le possibilità previste dalla normativa europea di applicare l'aliquota minima del 5 per cento. Di più i capitali investiti nel Mezzogiorno, da qualunque banca provenga (fosse anche da quella di Sondrio, la città del ministro), sarà soggetto ad un'aliquota del 5 per cento «che è la più bassa prevista in Europa».

### POLITICA FISCALE

#### Gli si abbasserà la pressione

Da come lo ripete, si vede quanto sudore gli è costato abolire l'Ici sulla prima casa ad inizio legislatura. Lo ritiene un punto di partenza, anche perché forse sa che se la crisi va avanti così non riuscirà ad abbassare le tasse come vorrebbe Berlusconi. Alla fine il rischio è che la pressione gli si abbassi a lui. Perciò, per ora non si spinge molto più in là. L'attuazione di una prima riduzione dell'Irap è dovuta per la promessa del premier. Aggiunge che manterrà la detassazione degli utili reinvestiti e degli aumenti di capitale. Introdurrà la fiscalità di vantaggio al Sud, come già ricordato. Ma in questo momento sostiene di aver maggiore riguardo per la tutela della sicurezza sociale

rispetto a tagliare le tasse. Al riguardo Tremonti ritiene non efficaci le misure economiche che contemplano una riduzione delle imposte, correlata alla compressione delle spese sociali. E ha fatto notare che in aggiunta alla spesa che già c'è in Finanziaria ci saranno sotto l'albero di Natale altri quattro miliardi derivanti dall'attuazione dello scudo fiscale. Sul contrasto all'evasione fiscale

le, Tremonti vuole responsabilizzare i Comuni e altri meccanismi di responsabilità fiscale a livello locale, osservando «come manchi il controllo dei cittadini su una quota pari a circa il 50 per cento della spesa pubblica. Ammette che le più recenti dichiarazioni dei redditi non registrano un'evoluzione positiva. Perciò ha invitato il parlamento a valutare proposte analoghe a quella formulata negli Stati Uniti per la quale tutte le risorse detenute all'estero devono essere considerate il frutto di evasione fiscale salvo la facoltà di prova con-

trana. Di certo non gli piace la proposta del conflitto di interessi perché secondo lui può produrre effetti regressivi sotto il profilo democratico «posto che le detrazioni sul costo dei servizi vanno a beneficio dei ricchi ma non dei poveri».

Corrispondente di servizio